

→ **Obama** il presidente Usa vede «barlumi di speranza» per l'economia, ma ancora c'è da fare
→ **Draghi** avverte: difficile far ripartire l'export se non riprende il commercio mondiale

Bankitalia: crisi più lenta Niente fiducia senza lavoro

Timidi segnali di tregua, ma è troppo presto per dire che è finita. Nelle ultime stime sulla crisi, Bankitalia avverte: la paura della disoccupazione blocca la dinamica dei consumi. Crollo delle entrate nel 2009.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La crisi finanziaria è diventata inesorabilmente «mal di lavoro». Il numero di disoccupati «è in crescita quasi ininterrottamente dal terzo trimestre del 2007». Molto prima che si evidenziasse l'uragano. «L'incertezza sulle prospettive occupazionali ha compensato gli effetti di stimolo sui consumi del calo dell'inflazione». Tradotto: piuttosto che spendere, si risparmia per paura della disoccupazione. È questo il monito lanciato dall'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, diffuso ieri. Il circolo vizioso è lo stesso in tutti i Paesi europei. nell'area euro si prefigura «una ulteriore caduta dei ritmi produttivi nei primi mesi di quest'anno - osservano gli studiosi - dopo il crollo della fine del 2008. I consumi delle famiglie sono anch'essi diminuiti, nonostante il forte ridimensionamento dell'inflazione, probabilmente frenati dalle incertezze occupazionali.

TIMIDI SEGNALI

L'ultimo dossier di Via nazionale, però, non è solo a tinte fosche. la forza della recessione sembra attenuarsi. Per ora non si tratta che di timidi segnali, emersi nel recente sondaggio della banca con il Sole24ore presso le imprese. Non si può comunque ancora parlare di ripresa: l'allentamento della crisi infatti «non prefigura un arresto della caduta produttiva». Come ha già detto il governatore Mario Draghi, una rondine non fa primavera. L'inverno della recessione potrebbe continuare. Anche l'Ocse vede «cenni» positivi dall'Italia, ne-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Le prospettive economiche

Variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche

Paesi / aree	Gen. 2009	Feb. 2009	Var.	Var. annua
OCSE	92,7	92,0	-0,6	-9,7
Area Euro	94,0	93,8	-0,2	-8,2
G7	92,2	91,3	-0,8	-0,8
Canada	91,8	90,6	-1,2	-1,2
Francia	96,3	96,4	+0,1	-4,7
Germania	90,6	90,3	-0,3	-12,6
ITALIA	96,3	96,7	+0,4	-4,1
Giappone	91,2	89,7	-1,5	-11,2
Gran Bretagna	96,0	96,7	-0,2	-6,6
Stati Uniti	91,0	89,9	-1,1	-11,8
Cina	90,8	90,1	-0,7	-12,5

Fonte: Ocse

gli ultimi dati elaborati riferiti a febbraio. Per il nostro Paese il ciclo non sembra crollare come per gli altri. Il presidente Barack Obama li chiama «barlumi di speranza». Secondo il nuovo inquilino della Casa Bianca l'economia Usa starebbe iniziando ad uscire dalla recessione, stando alle analisi emerse dal suo incontro con i vertici economici del paese (il

segretario al Tesoro Timothy Geithner, il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke, il capo del consiglio economico Larry Summers e il presidente della Federal Deposit Insurance Corporation Sheila Bair).

NUMERI NEGATIVI

Per ora non si va oltre i timidi segnali. Quello che resta sono numeri tut-

ti in negativo. In Italia rallentano il credito e la raccolta bancaria, nonostante i provvedimenti per favorire la liquidità. Per l'economia a preoccupare è soprattutto il crollo delle esportazioni, voce particolarmente importante per il nostro paese. Peraltro Banca d'Italia ricorda che nelle precedenti fasi recessive del 1974-75 e del 1992-93 le esportazioni avevano rapidamente riavviato l'attività della produzione industriale, favorite, rispettivamente dalla pronta ripresa del commercio internazionale e dalla svalutazione del cambio mentre ora «la natura globale dell'attuale recessione rende incerti i tempi del ritorno su un sentiero di crescita che secondo le istituzioni internazionali e i previsori privati potrebbe av-

Previsioni

Preoccupa adesso soprattutto il crollo delle esportazioni

viarsi nel prossimo anno».

CONTI PUBBLICI

Nel 2008, si legge nell'analisi di Via Nazionale, è tornato a crescere il disavanzo al 2,7% del prodotto. Inoltre le entrate hanno registrato nel complesso un forte rallentamento, le imposte indirette sono diminuite. «Per il 2009- ricorda il bollettino- il governo stimava a febbraio un ulteriore aumento del disavanzo, di un punto percentuale del pil, dovuto all'aggravarsi della congiuntura... Un aggiornamento delle previsioni è atteso nel mese in corso».

Infine, Bankitalia rileva che «nei primi tre mesi dell'anno le entrate tributarie di cassa sono diminuite del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2008». ♦

IL LINK

PER IL BOLLETTINO ECONOMICO
www.bancaditalia.it